

Il leader del Pds ieri ad Alcamo dove imperversano le cosche Incontri con operai della Forestale artigiani, medici, giovani e pensionati

Un appello per il referendum e per le regionali del 16 maggio «Prosciughiamo il mare in cui nuotano i pescecani della malavita»

«Un sì, per iniziare a far pulizia» Occhetto in Sicilia: «Rompete l'anello mafia-politica»

Occhetto è in Sicilia per sottolineare, con la sua presenza, l'impegno alla costruzione del nuovo partito della sinistra democratica. Sta privilegiando gli incontri diretti con la gente, anche se il primo comizio centrale è andato molto bene. Si riscontra un'insoddisfazione crescente, estesa, verso gli aspetti più iniqui della politica governativa: dalle pensioni al ticket sulla salute al disastro dei servizi.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

ALCAMO. Stabilisce fin dal primo momento un nesso strettissimo fra il voto per il referendum e il voto delle regionali del 16 giugno. È un leit motiv che porrà al centro di tutti i suoi incontri, comizi, interventi, in un pomeriggio segnato da una confortante presenza popolare attorno alle iniziative del Pds. Occhetto ha voluto iniziare lunedì, ad Alcamo, un giro elettorale che lo vedrà impegnato in Sicilia per 4 giorni. Ad Alcamo, in questo grosso centro del trapanese dove, da dicembre ad oggi, una durissima faida fra cosche contrapposte ha già lasciato sul terreno quindici morti ammazzati. Il segretario del Pds non ha scelto Alcamo come simbolo generico della necessità di contrapporsi allo strapotere criminale, ma proprio perché, in questo centro di 50 mila abitanti, una minorenza affaristico mafiosa fa di tutto per imporre una cappa di paura sulla gente. Così, il riferimento al voto del 9 giugno, al potente strumento del referendum come arma di riscatto diventa immediato, visibile. Perché votare Sì? Per rompere - dice Occhetto - quell'anello di congiunzione fra mafia e politica che tutti a parole dicono di voler colpire, ma poi ciascuno si tira indietro, e dice alla gente di non andare a votare. Votare sì vuol dire prosciughare il mare in cui nuotano i pescecani della malavita organizzata. Votare Sì è un modo per cominciare a risanare la politica; questo referendum è un banco di prova per la pulizia morale nel nostro Paese. È un fondamentale strumento di mobilitazione delle coscienze democratiche contro il propagarsi degli effetti velenosi che il vecchio sistema di potere trasmette alla società, contro abusi e brogli, contro le manovre dei potenti occulti e criminali.

Occhetto non sa spiegarsi come mai il Pds, che pure presentò un disegno di legge sulla riduzione delle preferenze e idealmente legato a Giacomo Matteotti che in materia aveva le idee chiarissime già nel 1924, abbia assunto una secca posizione di chiusura: «Forse perché il Pds crede di poter avere voti nel Sud attraverso un sistema di potere clientelare che oggi vuole ostinatamente difendere». L'applauso parte fragoroso da una piazza gremita da migliaia di persone, come qui

preciso richiamo nella sede del club «Progresso e Lavoro», un club sorto due giorni dopo il discorso della Bolognina e dove campeggia la foto di un Pio La Torre giovanile e sorridente: «Siete voi che dovete salvare la faccia della Sicilia. Siete voi che dovete ribellarvi. I vostri padri seppero farlo, dando vita ai Vespri siciliani, stringendosi attorno a Garibaldi, o piantando la bandiera rossa nei latifondi, impedendo così che la Sicilia fosse per sempre la Sicilia dei baroni e del feudo».

Ma ad Alcamo, i giovani non sono soltanto una scommessa tutta da verificare. È molto giovane Giuseppe Canzoneri, segretario provinciale della Flaec che da qualche anno si batte insieme alla sua organizzazione, per imporre criteri di riforma nel collocamento della mano d'opera alla forestale. Creppia clientelare che ha portato, non solo nel trapanese ma in tutta la Sicilia, al rigonfiamento artificioso delle liste di collocamento. Non sarà un caso se proprio durante quelle battaglie la mafia incendiò e distrusse l'abitazione di campagna di Canzoneri. Ecco allora il corteo delle auto blindate avventurarsi in cima ai contrafforti di Monte Bonifato, splendida pineta, splendida riserva (istituita sulla carta ma non ancora realizzata) che insieme alla riserva dello Zingaro testimonia delle grandi battaglie ambientaliste nella fine degli anni '70. Occhetto ne trae spunto per un discorso suggestivo sul verde, sulla «necessità di forestare», sulla difesa e la centralità dell'ambiente, ricordando che quando Palermo, il Cairo e Baghdad erano grandi capitali del mondo, «la Sicilia era un'isola verdissima che poi furono i romani a distruggere e desertificare». E molti compagni gli faranno notare sorridendo che in questo bosco, nonostante tutto, sono sopravvissute tante querce, che hanno radici centenarie, e sono quindi di ottimo auspicio. Col passare delle ore, a un paese intero, viene offerta la rappresentazione concreta di cosa intende il Pds quando parla di rifondazione della politica: capacità di coniugare piccole scelte, atti concreti a temi generali, grandi opzioni ideali e programmatiche.

Nel centro studi intitolato a Pio La Torre si fa avanti una delegazione dei medici dell'ospedale «San Vito e Santo Spirito», 800 dipendenti, più di 200 posti letto, divisioni di chirurgia e ostetricia che funzionano alla perfezione. Piccolo particolare: quest'ospedale è destinato alla chiusura. S'era detto che ne sarebbe stato costruito un altro (erano già pronti i finanziamenti), ma poiché la legge sanitaria stabilisce un minimo di 300 posti letto la burocrazia non consente più l'edificazione del nuovo ospedale. E per scongiurare la chiusura del vecchio (già decretata) si stanno raccogliendo migliaia di firme. Possibile? Possibilissimo. Quale che sia il tema affrontato, c'è in tutti la consapevolezza che bisogna rimuovere l'unico vero ostacolo al pieno dispiegarsi della democrazia: quello della mafia. Certo, il «porta a porta», il contatto diretto.

Ma in una terra di segnali come la Sicilia, e dove, come diceva Dalla Chiesa, il prestigio è decisivo, ci vuole anche qualcosa in più, un segnale forte per far capire a tutti che il Pds, sebbene sia un partito appena nato, non arretra. E questo segnale netto, inequivocabile, è dato dalla decisione del compagno di attraversare a piedi tutto il paese per raggiungere il luogo dove di sera si terrà il comizio, quasi a ribadire che le forze della democrazia e della nuova sinistra non intendono lasciare alle cosche dell'eroina e degli appalti il controllo del territorio. A sera inoltrata, un'ultimo fuori programma a Castellammare del Golfo, altro grosso centro di mafie vecchie e nuove: e anche lì, in un salone stracolmo, Achille Occhetto tornerà a spiegare l'importanza delle due prossime scadenze elettorali. Il giro per la Sicilia continua.

«Terremotati abbandonati» Una lettera ad Andreotti

PALERMO. «Varare urgentemente misure a favore dei terremotati siciliani favorendo la presentazione di Andreotti sull'opportunità che il governo provveda a varare un pacchetto di interventi urgenti, immediatamente attuabili». Ecco, in dettaglio, le proposte che il Pds avanza anche sulla base delle sollecitazioni dei rappresentanti dei terremotati: assicurare i finanziamenti ai cittadini che intendono provvedere direttamente all'immediata riparazione, alla ricostruzione e al consolidamento antisismico della propria abitazione; porre a carico dello Stato gli oneri per il consumo di energia elettrica per tutto il tempo di permanenza dei terremotati nei containers; sospendere il pagamento delle rate dei mutui contratti per la costruzione o l'acquisto di alloggi che sono stati dichiarati inagibili; garantire i finanziamenti per il ripristino, l'adeguamento antisismico e la ricostruzione degli immobili delle aziende agricole e zootecniche e delle imprese industriali, artigianali, commerciali e turistiche; prorogare l'assegno mensile concesso in favore di ogni nucleo familiare che ha reperito una autonoma sistemazione abitativa; potenziare i servizi socio-assistenziali per gli anziani, i minori, i portatori di handicap.

subito il terremoto del 13 dicembre scorso e intende richiamare l'attenzione di Andreotti sull'opportunità che il governo provveda a varare un pacchetto di interventi urgenti, immediatamente attuabili. Ecco, in dettaglio, le proposte che il Pds avanza anche sulla base delle sollecitazioni dei rappresentanti dei terremotati: assicurare i finanziamenti ai cittadini che intendono provvedere direttamente all'immediata riparazione, alla ricostruzione e al consolidamento antisismico della propria abitazione; porre a carico dello Stato gli oneri per il consumo di energia elettrica per tutto il tempo di permanenza dei terremotati nei containers; sospendere il pagamento delle rate dei mutui contratti per la costruzione o l'acquisto di alloggi che sono stati dichiarati inagibili; garantire i finanziamenti per il ripristino, l'adeguamento antisismico e la ricostruzione degli immobili delle aziende agricole e zootecniche e delle imprese industriali, artigianali, commerciali e turistiche; prorogare l'assegno mensile concesso in favore di ogni nucleo familiare che ha reperito una autonoma sistemazione abitativa; potenziare i servizi socio-assistenziali per gli anziani, i minori, i portatori di handicap.

Il Pds riflette sul sorpasso di Rifondazione: «L'elettorato tradizionale del Pci non ci ha votato» Il commento di Botteghe Oscure: «Un risultato ampiamente previsto»

Andria, storia di una sconfitta annunciata

Il voto di Andria «era ampiamente previsto», commenta Achille Occhetto dalla Sicilia. Ma la ferita a sinistra e la vittoria della Dc bruciano, sia al Pds che a Rifondazione. Le analisi dei dirigenti locali. «Il partito non ha saputo capire in tempo le trasformazioni urbane», dice il segretario provinciale del Pds. Un nuovo gruppo dirigente, una nuova identità, per ricominciare.

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

ANDRIA. Turò, tutto a posto: l'ho votato numero 1 e ho messo una bella croce su falce e martello. Il vecchio bracciano così raccontava soddisfatto lunedì scorso, al capoluogo del Pds, Salvatore Civita, di averlo votato. Inconspicuo di aver invece dato un suffragio a Rifondazione comunista e al suo capoluogo, Franco Piccolo. È un episodio marginale che non spiega tutta la vicenda del voto andriese alle due liste di sinistra contrapposte, ma che offre uno spaccato della confusione in cui, per le lunghissime settimane della cam-

pagna elettorale, l'ex mondo comunista ha vissuto le elezioni comunali. Il giorno dopo la sconfitta della sinistra e il sorpasso di Rifondazione sul Pds, la città discute già delle preferenze, delle possibili alleanze che si costituissero per governare Andria. Ma nelle stanze del Pds e di Rifondazione si parla del voto a sinistra, guardando al passato, ma anche al futuro. Che la Dc abbia vinto, sia diventata primo partito con uno scarto di 5 seggi sul Pds, è una cosa che brucia a tutti, nonostante le trionfali dichiarazioni del dopo

voto dei neocomunisti. Non è un caso che Piccolo, che è stato sindaco quando il Pci era oltre il 40%, oggi insista, dal suo 13,13%, che «si apre il problema dell'utilizzazione al meglio delle forze di sinistra, altrimenti andrà alla disfatte». Certo è, per dirla ancora con il capogruppo di Rifondazione, che anche ad Andria, «per la prima volta si è prodotta la meridionalizzazione del voto. All'antagonismo Dc-Pci si è sostituito quello Dc-Pds». Pds e Rifondazione, dunque, sono forze minoritarie, secondo la lettura dei dati elettorali. Ma il vero pericolo è che sempre più si diventino come forze rappresentative della società andriese. Questo pericolo, anzi, è già realtà, nelle analisi di alcuni dirigenti piduisti. «Abbiamo avuto una buona posizione nelle Istituzioni», afferma il capoluogo Salvatore Civita, «ma non è stato altrettanto nella società, dove non abbiamo credibilità». E lo stesso segretario della federazione di Bari, Enzo Lavarra, sottolinea che «la no-

A parer vostro...

A cura di LUANA BENINI e LORENZO MIRACLE

Donne nell'esercito. Siete favorevoli o contrari? sì NO

L'Italia, unico fra i grandi paesi occidentali, non ha donne nell'esercito neanche sotto forma di volontariato. Su questa questione, in occasione dell'Assemblea della Unione Europea Occidentale a Parigi, si è aperto un dibattito. Alcuni parlamentari italiani hanno sostenuto che colmare questa lacuna contribuirebbe a realizzare il diritto alla parità. Altri, al contrario, hanno sostenuto che anche a questo proposito va riconosciuta la differenza fra uomo e donna: in particolare le donne sono assenti dall'esercito perché la guerra è assente dalla loro cultura.

Telefonate la vostra risposta oggi dalle ore 10 alle 17 a questi due numeri 1678-61151 - 1678-61152 LA TELEFONATA È GRATUITA

SENATORI A VITA IERI AVETE RISPOSTO COSÌ:

Portrait of Nilde Iotti with 20% preference, Pietro Ingrao with 11%, Rita Levi Montalcini with 7%, Luciano Lama with 5%. 405 telefonate, 80 nomi proposti. Quelli riportati sopra sono i primi quattro.

Sondaggio La «nomina» dei lettori: Iotti senatrice

LORENZO MIRACLE

ROMA. Nonostante abbia rifiutato la nomina dal presidente della Repubblica, è stata Nilde Iotti la più votata dai lettori nel referendum di ieri. Le telefonate giunte ieri ai nostri due telefoni verdi sono state 405. Le preferenze per la presidente della Camera sono state 81, il 20%. Pietro Ingrao, con 46 voti - l'11% - segue la Iotti in questa particolare classifica.

Il 60% delle telefonate è giunto dal Nord, mentre il 25% delle chiamate è stato effettuato da donne. In tutto i nostri lettori hanno indicato 80 nomi. Sono stati esclusi - per non raggiungere limiti di età - 6 voti a Michele Serra e 4 a Nanni Moretti.

Coerente, equilibrata, membro della Costituyente, donna: queste alcune delle motivazioni addotte da quanti hanno indicato Nilde Iotti quale loro ideale senatrice a vita. In Pietro Ingrao, invece, i lettori vedono vivi i valori della Resistenza e della lotta per la democrazia. La Resistenza: molti di quanti ci hanno chiamato l'hanno utilizzata come motivazione per il loro voto. In questo senso vanno segnalate sia le 20 preferenze raccolte da Luciano Lama che le 18 ottenute da Arrigo Boldrin.

Per quanto riguarda Lama, tuttavia, quanti lo hanno indicato come senatore a vita lo hanno fatto anche in contrapposizione alla recente nomina di Giovanni Agnelli a palazzo Madama. L'impegno nel campo sociale è invece alla base dei 29 voti per il premio Nobel Rita Levi Montalcini.

Scorrendo la classifica incontriamo le 17 preferenze per Fellini, le 11 raccolte da Natta e i 10 voti per il presidente della Corte costituzionale Ettore Gallo, al cui prestigio ha molto giovato il discorso tenuto domenica a Bologna. 11 preferenze sono andate anche a un «operaio», gesto simbolico, dovuto - secondo alcuni lettori - all'Italia che lavora. Tina Anselmi - molto stimata per il suo impegno nella Commissione d'inchiesta sulla P2 - e Antonello Trombadori hanno ottenuto 9 preferenze, mentre 7 sono andate al segretario del Pds, Achille Occhetto. Nel campo dello spettacolo, oltre a Fellini, sono stati votati Benigni (5 preferenze), Volontè (4) e Gasman (2). Tra gli esponenti del mondo culturale sono stati indicati Argan, Treccani, De Mauro e Veca.

Roma, giovedì 6 giugno ore 20, Piazza Navona manifestazione con: ACHILLE OCCHETTO CARLO LEONI Concerto con Mia Martini Mimmo Locasciulli Mariella Nava Interviene Gian Maria Volontè Presiede Renato Nicolini SÌ AL REFERENDUM